

# Testimonianze



Quante volte si è sentito dire: **“La vita è un cammino..”**; moltissime...! Troppe, a volte anche a sproposito... Poche volte però si è sentito dire: **“Il cammino è la vita”**, anche perché non è semplice, parlando, apporre la **“C” maiuscola** e le **virgolette** sulla parola “cammino”: la frase cambierebbe totalmente di significato....!: Il **“Cammino” è la vita**.

Tu che stai leggendo, probabilmente sarai incuriosito al riguardo, oppure già sei in un “Cammino” di ricerca. Forse non è solo sana curiosità per un diverso modo di “Recarsi in pellegrinaggio”, forse la parola **“Cammino”** con la **“C” maiuscola** si è intrufolata nella tua mente da sola, composta in modo inesorabile da quei neuroni vaganti che (a volte di soppiatto), approfittano dei sensi per ascoltare, sentire, vedere, intendere, formando poi quei bellissimi e fulminei pensieri che, con forza, invaderanno tutto l’essere umano fino a fargli chiedere: “Come mai sento questa necessità?”, “Forse alla mia vita manca “Il Cammino”? “Quel **“Cammino”**?. Eh si! Giunti a quel punto, la risposta già si conosce: era lì, insita nella mente, ma ancora di più nell’animo. Un animo che sente la necessità di inoltrarsi con trepidazione su quel **“Cammino di vita”** che è conosciuto come **“Cammino di Santiago”**. Conduce direttamente alla Cripta dove sono custodite le Reliquie del primo Apostolo Martire della Cristianità, quel Giacomo chiamato da Gesù Cristo **“Bonaerghes”**, cioè **“Figlio del Tuono”** per il suo carattere non proprio docile. Forse è un segno dei nostri tempi il sentire il **“Bisogno”** prepotente di dare ascolto a quest’anelito dell’animo umano, (*non “anima”, poiché non pochi di coloro che lo sentono e si pongono in cammino, si dicono incerti sulla certezza di un’anima in ogni essere umano*), che porta poi la persona a condurre i propri passi sul più antico Cammino che conduce a venerare un Martire della Cristianità. Forse ancora non si comprende che lungo quel Cammino, si avrà modo di ritrovare se stessi e la nostra **“Anima”**, smarrita nella fumosità di una vita non di rado solo fisica, cerebrale, che soverchia e mette in disparte lo Spirito, il Soprannaturale, insito in ogni essere umano da qualsiasi remota regione del globo egli provenga. Il **“Cammino di Santiago”**, conduce direttamente a se stessi, a vedersi come quasi mai ci si era visti o immaginati prima di posare i nostri passi su quel Cammino di Pellegrinaggio che non di rado è simile ad uno **Tsunami** di cambiamenti di vita, tanto è poderoso il suo colpire lungo il tempo che ci è concesso vivere. Vi è una sola condizione: Lasciare che sia il Cammino ad accoglierci senza volerlo piegare alle nostre moderne frenesie.

**“Non sei tu che entri nel Cammino di Santiago, ma è il Cammino di Santiago che entra in te stesso”.**

Molti siti di quell’incomparabile strumento che è il Web, portano tangibili scritti, impressioni, struggenti testimonianze e pensieri di persone che (trascendendo il fatto del poter camminare avendo come bagaglio solo le poche e necessarie cose come normali esseri umani fuori dai nostri frettolosi tempi, ed essere fraternamente accolti per i numerosi giorni del cammino), pongono l’accento su ciò che di straordinario ed inimmaginabile è avvenuto in loro stessi, **prima, durante, e dopo** il Cammino verso una Santa Meta (**in questo Cammino, le Reliquie di San Giacomo a Santiago de Compostela**). Perfetti stranieri fino a pochi giorni prima, ma **“Fratelli del Cammino”** poi, ed i loro volti aperti a sorrisi radiosi ne erano la prova lampante. Nei “Refugios” o lungo i sentieri, parlando con centinaia di pellegrini provenienti dalle più svariate regioni del globo, appartenenti ad ogni ceto sociale, di diversa estrazione culturale, o religiosa, oppure laici o atei con spirito di comprensione, le motivazioni del perché si fossero messi in cammino, a volte emergevano non chiare, indistinte, ma tutti inevitabilmente rilevavano, **“E’ come se mi sentissi chiamato, spinto a prendere il fardello e ad incamminarmi”**.

Al "pellegrino" già dopo alcuni giorni di faticoso cammino sorgevano le prime domande esistenziali (favorite dall'inconsueta **solitudine mentale** del camminare, propedeutica all'introspezione: **solitudine non fisica**, poiché nei cammini più o meno si è sempre vicini ad altri pellegrini), ed a queste, giungevano le inesorabili e sincere risposte sovente accompagnate da calde lacrime liberatorie. **Scoprivano che la loro Anima diveniva la Meta del Cammino**, ed essi se ne accorgevano piano piano, assaporando la gioia nel riaprire lo scrigno in cui a loro insaputa l'avevano rinchiusa ed avvilita lungo lo svolgersi della vita (più o meno vissuta, più o meno mascherata dal vivere secondo le regole di una società dove è ovunque imperativo "apparire, dominare, soverchiare" e non "condividere, essere solidali, non prevaricare"), **prima che quella "Chiamata", quel "Campanellino", dalla "C" maiuscola divenisse assordante.**

Anche per me trillò quel "Campanellino", fin dall'anno 1983, ma il soavissimo trillo divenne assordante solo nel 1998. Partii, e da allora, tutto cambiò. San Giacomo mi concesse l'incommensurabile dono di essere accompagnato da mia figlia Alice sul primo Cammino di pellegrinaggio della mia vita, e fin che mi sarà concesso vivere, non lo potrò mai ringraziare adeguatamente se non mettendomi al suo servizio al meglio che possa fare. Così ecco che, anno dopo anno, pellegrinando verso le Sante Mete diretto alle fonti della nostra Cristianità, ma ancor più, accogliendo i pellegrini come Ospitaliere negli Hospital della Confraternita di Santiago di Compostella di Perugia: a San Nicolás de Puente Fitero in Spagna, lungo la Via Francigena a Radicofani e a Roma, **(dove viene praticato il Rito della Lavanda dei Piedi ai pellegrini, a ricordarci lo spirito di servizio e di umiltà che ebbe Gesù nell'Ultima Cena verso i Discepoli, ed è loro dato vitto ed alloggio gratuito, nonché l'alleviamento delle pene fisiche e l'ascolto delle fatiche morali o spirituali)**, oppure anche da casa e tutti i giorni anche delle stagioni più inclementi, mi accorsi che avrei potuto essere utile in svariati modi alle molte persone che sentono il desiderio di incamminarsi (accettando il rischio di ritrovare se stessi) nei vari Cammini di pellegrinaggio, mettendo a disposizione negli incontri richiesti e nelle mie pagine internet le impressioni, i numerosi dati e le più svariate informazioni di cui abbisognano i pellegrini "Chiamati al Cammino". Così, lungo il tempo che mi sarà concesso, avrò cura di annotare, trascrivere e divulgare a loro vantaggio le mie esperienze e testimonianze lungo i Cammini delle più Antiche Vie di Pellegrinaggio Europee, da cui a tutt'oggi non sono mai più... "Ritornato".

Mauro Sala  
[www.camminfacendo.altervista.org](http://www.camminfacendo.altervista.org)